



PIANETA FARMACO

[Home](#) / [Pianeta Farmaco](#) / [Disordini alimentari, Sif: un farmaco promettente potrebbe diventare terapia specifica](#)mar  
10  
2021

## Disordini alimentari, Sif: un farmaco promettente potrebbe diventare terapia specifica

TAGS: ABITUDINI ALIMENTARI, COMPORTAMENTO ALIMENTARE, DISTURBI ALIMENTARI



Per il Binge eating Disorder (BED), il **disturbo alimentare** più comune, caratterizzato da episodi ricorrenti di abbuffate fuori controllo attualmente non ci sono, in Europa e in Italia farmaci approvati, ma i farmacologi della Sif stanno studiando una nuova molecola, l'oleoiletanolamide, che "potrebbe essere il primo farmaco specifico". Lo studio è oggetto di un articolo pubblicato su «Neuropsychopharmacology Springer Nature Journal» ed è stato presentato al 40° Congresso nazionale della Società italiana di farmacologia, in corso fino al 13 marzo.

La natura, durante l'evoluzione, ha «prescelto» chi aveva capacità metaboliche e strategiche per assorbire meglio zuccheri e grassi ma, nella società occidentale ricca, il problema della sopravvivenza non esiste più ma i cibi calorici sono continuamente alla portata. «Molti alimenti, soprattutto quelli ricchi di zuccheri, costituiscono una fonte di energia immediatamente disponibile per l'organismo e allo stesso tempo stimolano il rilascio di dopamina nel cervello, il neurotrasmettitore associato alla motivazione e al senso di gratificazione», spiega il team guidato da **Silvana Gaetani** docente di Farmacologia Università Sapienza di Roma con **Carlo Cifani** docente di Farmacologia Università di Camerino. Entrambi sono anche coordinatori del Gruppo di lavoro "Obesità, Sindrome metabolica e Disturbi alimentari" della Sif. La novità è che adesso una molecola potrebbe aiutare le persone con disturbi alimentari del tipo di

cui abbiamo parlato: si chiama oleoiletanolamide, "un farmaco che servirà a prevenire e contrastare il disturbo da alimentazione incontrollata". La Sif spiega che la "gratificazione è mediata, dal neurotrasmettitore dopamina rilasciata all'idea di mangiare, di fare sesso ma anche di fare shopping o assumendo stupefacenti come ecstasy e cocaina: è un po' la molecola del piacere. Nell'ambito dei disordini alimentari, il problema sorge quando mangiare non è più utile o un comportamento conviviale pro-sociale, ma diventa compulsivo, incontrollabile e ripetitivo, tanto da sfociare in una vera e propria patologia.

«Si chiama Binge Eating Disorder il disturbo alimentare più comune, caratterizzato da episodi ricorrenti di abbuffate fuori controllo, analoghe a quelle della bulimia, non seguiti da atti compensatori o di eliminazione, come l'induzione del vomito o l'auto-somministrazione di lassativi - spiega Cifani. Chi ne è affetto spesso sviluppa nel tempo obesità, oltre a un marcato disagio psicologico, caratterizzato da depressione, ansia, bassa autostima o altri problemi che possono influenzare notevolmente la qualità della vita». I trattamenti più significativi e attualmente disponibili per il BED prevedono una combinazione di psicoterapia e farmacoterapia e quest'ultima generalmente è basata su farmaci antidepressivi. Tuttavia, il tasso di ricaduta è ancora molto elevato perciò la ricerca ha drizzato le antenne. «Nel nostro laboratorio del Dipartimento di Fisiologia e Farmacologia della Sapienza - spiega Gaetani - da molti anni studiamo le proprietà farmacologiche dell'oleoiletanolamide, un lipide prodotto dal nostro intestino, in seguito a un pasto, e che segnala al nostro cervello una condizione di sazietà, in modo da limitare il consumo eccessivo di cibo e da stimolare il nostro metabolismo a bruciare i grassi».

Con questo nuovo studio - continuano **Adele Romano** e **Maria Vittoria Micioni Di Bonaventura**, ricercatrici di Sapienza e di Università di Camerino, rispettivamente, e co-primi autori della pubblicazione - suggeriamo che questa molecola potrebbe essere in grado di prevenire e contrastare il BED, modulando le funzioni di specifiche aree del cervello attivate dallo stress o da stimoli gratificanti. In Europa e in Italia non esistono farmaci approvati per il BED, a fronte del fatto che, nel nostro Paese il 3.5% per cento delle donne e il 2% per cento uomini ne è affetto. Gli antidepressivi, di fatto, non sono efficaci per questo disturbo perché le ricadute che si registrano sono troppo elevate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non è presente ancora una discussione su questo articolo.  
Vuoi inviare un commento?